

onorevole Nasi. Quell'unione di amnistia e genti postali è uno scherzo...

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Non 'è scherzo?

**Radice...** perchè ci entrava come i cavoli a merenda.

**Pala.** Pare che abbia colpito giusto però! *(Si ride).*

**Radice.** L'onorevole ministro col suo discorso parve voler trasformare la questione generale, che ho portato alla Camera, in una questione locale di campanile, quasi che io fossi preoccupato degli interessi di una sola città. L'onorevole Nasi si soffermò sulla sottoscrizione, alla quale avevo dato un valore relativo, e non ha neppure accennato al voto della Camera di commercio di Torino, che io letto, mi pare, *in extenso.*

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** È una cosa che non conosco!

**Radice.** Come! non conoscete una lettera ufficiale, che vi fu spedita il sette corrente?

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Sono stato ammalato!

Non mi permette neanche di essere malato?

**Radice.** Dinnanzi all'impazienza della Camera non replicherò a tutto il discorso dell'onorevole Nasi. Rileverò solo la questione della spesa. L'onorevole ministro ha osservato che le cifre esposte particolareggiatamente dall'onorevole Ferraris non corrispondono alle sue. È questo un argomento, che difficilmente può essere discusso e risolto in una seduta della Camera. Noi abbiamo una Giunta, alla quale sono specialmente deferite le questioni di spese. La Giunta generale del bilancio avrà giudice imparziale per esaminare se la modificazione, che si vuole introdurre nell'organismo postale e telegrafico, sia o non sia un vantaggio per l'erario. Appoggiandomi anche all'interesse che la Camera dimostra sull'argomento, mi permetto di presentare una mozione (*Rumori*), che leggo:

« La Camera invita il ministro delle poste e dei telegrafi a sospendere la soppressione delle agenzie postali, sino a che la Giunta generale del bilancio abbia riferito sull'argomento nella relazione dello stato di previsione dell'anno 1899-900. » (*Rumori*).

La Giunta generale del bilancio, presa cognizione dei dati di fatto, riferirà, e la Camera

con maggior conoscenza di causa potrà decidere. Data poi l'urgenza proveniente dal fatto che le disdette furono mandate il primo di questo mese, e quindi al 31 maggio si dovrebbero chiudere molte agenzie, così io domando che la mozione sia discussa, non ora, per le altre discussioni, che incalzano prima delle vacanze pasquali, ma appena saranno ripresi i lavori parlamentari; quindi nella prima settimana dopo le vacanze, rimettendomi all'onorevole presidente per la scelta del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggiorino Ferraris, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Ferraris Maggiorino.** Onorevole presidente, non intendo annoiare la Camera, e quindi rinunzio a qualunque fatto personale, come a qualunque discussione in argomento.

Quanto agli atti da me citati, si tratta, per la massima parte, di documenti stampati, diffusi a migliaia nelle città d'Italia, e comunicati ai funzionari superiori dell'Amministrazione.

Non mi sorprende che non li conosca l'onorevole ministro, quando ha dichiarato qui di non conoscere neppure le notizie stampate nel *Bollettino ufficiale* e diffuse in tutti i villaggi d'Italia.

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Ella mi fa dire quello che non ho detto. Ho detto che manca l'originale.

**Ferraris Maggiorino.** La questione della supplenza non mi riguarda, perchè cominciai nel 1896, tre mesi dopo che io avevo lasciato il posto.

Ai termini del regolamento, essendoci una mozione, ed essendo così tolto agli altri interpellanti di presentarne altre, finchè non si sia decisa la sorte di questa, farò all'uopo la mia dichiarazione, quando conoscerò quali siano gli intendimenti del ministro rispetto alla mozione dell'onorevole Radice.

**Presidente.** L'onorevole De Nicolò ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

**De Nicolò.** Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro; però debbo riconoscere che, con questa sua risposta, egli mi ha messo in grave imbarazzo.

L'onorevole ministro, rivolgendosi anzitutto all'onorevole Radice ha detto: Badate, voi vi ingannate se venite qui nella Camera a farvi interprete di un pubblico malcontento.